

BUONGIORNO

Il bacio di Giuda

MATTIA
FELTRI

In dodici giorni s'è capovolto il mondo ma in pochi sembrano essersene accorti. Il 23 settembre una sentenza ha stabilito l'inconsistenza del processo Stato-mafia e dunque no, la verità raccontata per un ventennio con profusione di scandalo, secondo cui istituzioni, ministri e servizi segreti tramaronero nell'interesse della mafia e contro lo Stato, e Paolo Borsellino fu ammazzato per essersi opposto, non è una verità. Martedì un'altra sentenza (definitiva) ha stabilito che i processi sulla macellazione di Borsellino, e che portarono a una sequela di ergastoli rifilati a innocenti, originarono da un «colossale depistaggio»: una mostruosa costruzione calunniatrice e una delle pagine più vergognose della storia giudiziaria: sono parole pronunciate martedì in Cassazione per ratificare la sentenza d'appello con cui si spiegava che la mafia fece saltare in aria Borsellino per vendicarsi del suo maxiprocesso e per prevenire sue nuove pericolose indagini, che infatti subito dopo vennero archiviate. Poi la strage fu liquidata col colossale depistaggio convalidato da non so quanti magistrati dell'accusa e da non so quanti giudici. Forse l'ho fatta troppo complicata, quindi cerco l'estrema sintesi: Borsellino non è morto con il tradimento della politica e dei servizi segreti deviati – il bel ritornello di ogni panzana – è invece morto con il tradimento di altri pezzi dello Stato, che stanno attorno a procure e tribunali o magari ci stanno dentro, intronati con le loro corone e i loro scettri, e non pagheranno mai. Il mondo s'è capovolto, ma si farà finta di niente e si continuerà a piangere su Borsellino con un bacio di Giuda.

